

5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*

Laurus nobilis thickets

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 32.216

EUNIS 2007: F5.5 (narrower); F5.516 (same)



Boscaglia a *Laurus nobilis* (Riserva Naturale S. Ninfa, Sicilia)
(Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I		U1 (=)	XX

Descrizione. Macchia bassa dominata da *Laurus nobilis* a portamento arbustivo, localizzata prevalentemente in ambienti rupestri dell'Appennino umbro-marchigiano, su substrato calcareo in particolari ambiti microclimatici e/o edafici del macroclima temperato; più raramente di ambiente pianiziale retrodunale, come nel Lazio nella fascia bioclimatica mesomediterranea umida/subumida.

Criticità e impatti. Elemento di criticità è rappresentato dall'esiguità delle supedici occupate dall'habitat e dalla instabilità dinamica dei popolamenti. Forme di impatto particolarmente incisive sono rappresentate dall'incendio e dal pascolo che deprimono in modo selettivo la rinnovazione gamica e agamica dell'alloro. Una elevata frequenza della ceduzione paradossalmente mantiene l'habitat 5310 nella condizione differenziale rispetto a 5230*.

Area occupata dall'habitat. L'habitat non sempre si estende su superfici di dimensioni cartografabili quali elementi areali, poiché di frequente accantonato in condizioni stazionali puntiformi o ad andamento sublineare (forre, zone rupestri, zone pianiziali).

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, ricoprimento dei singoli strati, presenza e copertura delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene, di specie di ambienti aperti vs. specie nemorali. La funzionalità dell'habitat è valutata analizzando la presenza delle specie tipiche e confrontandone con tabelle di riferimento la combinazione (che tenga conto di % di copertura, frequenza e dominanza), elencandole ed eventualmente suddividendole in specie diagnostiche, frequenti, dominanti. *Analisi strutturale del popolamento.* Stratificazione, diametri, altezze, ecc. *Attività antropiche.* Monitoraggio del pascolamento e dei danni da fauna selvatica. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza specie rilevanti animali per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Laurus nobilis*.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* L'habitat, data la sua estensione spesso limitata, andrà cartografato prevalentemente tramite verifica di campo, avvalendosi della fotointerpretazione e di analisi GIS con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.). La cartografia di riferimento va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale organizzato per strati con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: 100-200m², in base alla omogeneità fisionomica/stazionale; in casi particolari, dovuti all'eterogeneità topografica dei biotopi, si potranno utilizzare aree di rilevamento più piccole (50m²). Rilevamento di dati stazionali: coordinate GPS, quota, esposizione, pendenza, rocciosità affiorante. *Analisi strutturale del popolamento.* Analisi della struttura verticale del consorzio mediante rilievi dendrometrici (misura dei diametri delle specie arboree e arbustive, conta degli individui delle specie arboree dominanti o tipiche in base al rispettivo diametro). Per le popolazioni di *Laurus nobilis* vanno analizzate la copertura percentuale e la abbondanza della rinnovazione (valutazione percentuale della copertura di individui giovani e plantule); è inoltre auspicabile la valutazione percentuale del rapporto fra sessi nella superficie di rilevamento. *Attività antropiche.* La pressione da pascolo e i danni da fauna selvatica potranno essere valutati tramite analisi del danneggiamento delle specie presenti nell'area di campionamento. *Altri parametri di qualità biologica.* Identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: maggio-giugno. Il numero minimo di aree di rilevamento o transekti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-2 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo, con una frequenza consigliata di 6 anni. Competenze necessarie degli operatori: esperto in flora e vegetazione, esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS, esperto in rilievo dendrometrico.

Note. Possibili confusioni con l'habitat 5230*. La fisionomia e la composizione floristica sono ascrivibili in alcuni casi a peculiari caratteristiche stazionali limitanti (edafiche e microclimatiche) che non consentono l'ulteriore evoluzione dinamica della vegetazione, ed in altri a forme di disturbo agropastorale (ceduazione a turno breve e pascolo). In quest'ultimo caso, ardua ne è l'identificazione in natura, se non come forme di degradazione di popolamenti ascrivibili a 5230*; in relazione alle variazioni del regime di disturbo è possibile una ripresa, con recupero naturale ed evoluzione della struttura cenologica, che potrebbe portare alla scomparsa dell'habitat 5310 stesso per semplice dinamica successionale.

Francesco Spada, Nicola Alessi, Daniela Gigante, Giovanni Spampinato